



PARROCCHIA di SAN VALENTINO
VILLANTRIA - UNITÀ PASTORALE 27
www.villantria.it
con San Giovanni Battista
in Magione e Castelvioto,
San Michele Arcangelo in Agello,
San Feliciano, San Savino

05
LUGLIO
2015

14^A DEL
TEMPO
ORDINARIO
- B -

IL RIPOSO

Alla parola "**estate**" associamo subito vacanza, o tempo libero. Facendo un rapido giro nella rete, viene da pensare che nel tempo libero si possa cucinare, lavorare a maglia, fare merletti, coltivare un hobby. Lavoro e gioco sono i due termini che lo delimitano.

Sembra che gli adulti siano da una parte e i bambini dall'altra, con una imprecisata terra di mezzo.

È un tempo in cui poter essere un po' disimpegnati, senza che nessuno ci guardi.

E viene da dire che il tempo non libero, il tempo occupato, sia come colonizzato da potenze straniere, militarizzato, e non soltanto quello dedicato al lavoro. Le vacanze fanno riflettere sul lavoro che sembrerebbe quasi una brutta faccenda e che per moltissimi oggi, invece, è un diritto negato e un sogno.

Vacanza, poi, viene dal latino **vacare**; può significare "essere libero, avere tempo, essere disponibile per qualche cosa". Per che cosa siamo liberi in vacanza? Sarebbe il caso di chiederselo, magari insieme all'altra domanda: cosa ci occupa così pesantemente?

Un altro significato di vacare è "**essere vuoto**".

Lo conosciamo tutti, gli adulti, il brutto rumore del vuoto dentro di noi. C'è del buono in questa esperienza: rispecchia la nostra condizione umana, la nostra mortalità.

È, però, espressione cara a tutta la tradizione monastica e spirituale, **essere vuoti per Dio**. Vuoti, liberi, non svuotati di energie e significati.

Chiariti alcuni significati, ed eliminato il ricordo delle lunghissime estati di infanzie e adolescenze felici, rimane il fatto che **è cosa buona riposarsi un po'**; anzi, è necessario. Forse perché lavoriamo o troppo poco o troppo e male, non sappiamo più riposare. Ci sembra di non poter riposare, di strappare qualcosa a cui non abbiamo diritto, oppure di non poter riposare perché altrimenti non "facciamo in tempo": in questo la tradizione ebraica del riposo sabbatico ci aiuta. È prescritto perché non è possibile che l'uomo faccia ogni suo lavoro in soli sei giorni. Dunque il precetto dice (anche): riposa come se il tuo lavoro fosse già fatto. Così insegna la tradizione ebraica.

Pensiamo di poter rinunciare al riposo?

Da rivista "credere"

SOMMARIO

<i>Il riposo</i>	pag 1
<i>Il coraggio degli apostoli e della prima comunità cristiana</i>	" 2
<i>Commento al Vangelo</i>	" 3
<i>PROGRAMMA DELLA SETTIMANA</i>	" 4

Il coraggio degli Apostoli e della prima comunità cristiana

Dall' Omelia di Papa Francesco per San Pietro e Paolo

Per noi credenti di oggi è un forte richiamo alla preghiera, alla fede e alla testimonianza.

Un richiamo alla preghiera.

La comunità era una Chiesa in preghiera: «Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui» (At 12,5). E se pensiamo a Roma, le catacombe non erano luoghi per sfuggire alle persecuzioni ma erano, innanzitutto, luoghi di preghiera, per santificare la domenica e per elevare, dal grembo della terra, un'adorazione a Dio che non dimentica mai i suoi figli.

La comunità di Pietro e di Paolo ci insegna che **una Chiesa in preghiera è una Chiesa "in piedi", solida, in cammino!** Infatti, un cristiano che prega è un cristiano protetto, custodito e sostenuto, ma soprattutto non è solo.

E prosegue la prima lettura: «Pietro ... stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere. Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro ... E le catene gli caddero dalle mani» (At 12,6-7).

Pensiamo a quante volte il Signore ha esaudito la no-

stra preghiera inviandoci un Angelo? Quell'Angelo che inaspettatamente ci viene incontro per tirarci fuori da situazioni difficili. Per strapparci dalle mani della morte e del maligno; per indicarci la via smarrita; per riaccendere in noi la fiamma della speranza; per donarci una carezza; per consolare il nostro cuore affranto; per svegliarci dal sonno esistenziale; o semplicemente per dirci: **"Non sei solo"**. (...)

Nessuna comunità cristiana può andare avanti senza il sostegno della preghiera perseverante! La preghiera che è l'incontro con Dio, con Dio che non delude mai; con il Dio fedele alla sua parola; con Dio che non abbandona i suoi figli. Si chiedeva Gesù: «Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui?» (Lc 18,7). Nella preghiera il credente esprime la sua fede, la sua fiducia, e Dio esprime la sua vicinanza, anche attraverso il dono degli Angeli, i suoi messaggeri.

Un richiamo alla fede.

San Paolo scrive a Timoteo: «Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo ... e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni

male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno» (2 Tm 4,17-18). Dio non toglie mai i suoi figli dal mondo o dal male, ma dona loro **la forza per vincerli**. Soltanto chi crede può dire veramente: «Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla» (Sal 23,1).

Quante forze, lungo la storia, hanno cercato – e cercano – di annientare la Chiesa, sia dall'esterno sia dall'interno, ma vengono tutte annientate e la Chiesa rimane viva e feconda!, rimane inspiegabilmente salda perché, come dice san Paolo, possa acclamare «a Lui la gloria nei secoli dei secoli» (2 Tm 4,18).

Tutto passa, solo Dio resta. Infatti, sono passati regni, popoli, culture, nazioni, ideologie, potenze, ma la Chiesa, fondata su Cristo, nonostante le tante tempeste e i molti peccati nostri, rimane fedele al deposito della fede nel servizio, perché la Chiesa non è dei Papi, dei vescovi, dei preti e neppure dei fedeli, è soltanto di Cristo. Solo chi vive in Cristo promuove e difende la Chiesa con la santità della vita, sull'esempio di Pietro e di Paolo.

I credenti nel nome di Cristo hanno risuscitato i morti; hanno guarito gli infermi;

hanno amato i loro persecutori; hanno dimostrato che non esiste una forza in grado di sconfiggere chi possiede la forza della fede!

Un richiamo alla testimonianza.

Pietro e Paolo, come tutti gli Apostoli di Cristo che nella vita terrena hanno fecondato con il loro sangue la Chiesa, hanno bevuto al calice del Signore, e sono diventati gli amici di Dio.

Paolo, con tono commovente, scrive a Timoteo: *«Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione»* (2 Tm 4,6-8).

Una Chiesa o un cristiano senza testimonianza è sterile; un morto che pensa di essere vivo; un albero secco che non dà frutto; un pozzo arido che non dà acqua! La Chiesa ha vinto il male grazie alla **testimonianza coraggiosa, concreta e umile dei suoi figli**. Ha vinto il male grazie alla proclamazione convinta di Pietro: *«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente»*, e alla promessa eterna di Gesù (cfr Mt 16,13-18).

(...) Non c'è testimonianza senza una vita coerente! Oggi non c'è tanto bisogno di maestri, ma di testimoni coraggiosi, convinti e convincenti; testimoni che non si vergognano del Nome di Cristo e della sua Croce né di fronte ai leoni ruggenti né davanti alle potenze di questo mondo.

Impose le mani a pochi malati e li guarì (Mc 6,5)

Venne fra i suoi, nella sua casa, e i suoi non l'hanno accolto a differenza dell'emorroissa e di Giairo (vangelo di domenica scorsa).

Nel suo paese Gesù si scontra con la mancanza di fede. In presenza di Gesù i suoi compaesani passano dallo stupore allo scandalo. Lo stupore di fronte alla sapienza di Gesù e alla sua potenza suscita interrogativi: qual è l'origine di questa sapienza e di questa potenza? Come si spiega? Chi è quest'uomo? La fede consiste nel pensare che Gesù viene da Dio, ma questa conclusione è ostacolata da un'evidenza: quest'uomo è un carpentiere e i suoi fratelli vivono in mezzo a noi, pensano gli abitanti di Nazareth. Di qui lo scandalo. Di fronte all'atteggiamento di rifiuto dei suoi compaesani, Gesù si limita dapprima a citare un proverbio. Poi compie soltanto alcune guarigioni.

Se negli episodi del capitolo quinto l'evangelista Marco aveva mostrato la potenza della fede ora, in negativo, sottolinea come **l'assenza di fede impedisca ogni prodigio**. Con i suoi compaesani Gesù "non può" compiere prodigi perché di fronte alla loro libertà che lo rifiuta, egli non vuole imporsi con violenza. E i pochi malati che cura sembrano un'eccezione, cioè persone che gli hanno creduto. Chi ha mani aperte riceve il dono senz'altra misura che il proprio bisogno.

Come vivere questa Parola?

La presenza di Dio nella nostra vita non è mai l'evidenza di chi si impone. Dio è sempre "proposta" discreta, anche se precisa. A noi essere attenti ai segni di questa presenza. Segni che sempre ci superano e ci sconvolgono, che si presentano al di sopra delle nostre attese, nell'impotenza di un amore fatto carne, che ha sposato tutti i nostri limiti, fino alla debolezza della croce.

Eppure è il "nostro" Dio.



Agenda

Mercoledì - ore 21,15 Sala Parrocchiale a Villa "INCONTRO DI FAMIGLIA"

- ◆ *Riflessione breve sulla Parola di Dio.*
- ◆ *Imparare a leggere i "segni dei tempi", il tempo che si vive*
- ◆ *Comunione di esperienze in particolare della Parola vissuta*
- ◆ *Comunicare per crescere nel rapporto fraterno*
- ◆ *Domande*

RECAPITO

PASQUONI DON IDILIO, parroco solidale
Via della Repubblica, 2 - VILLA - 06063 MAGIONE (PG)
075.8409366 / 338.4305211
email pers: idilio.pasquoni@diocesi.perugia.it
email parr: vila.montecolognola@diocesi.perugia.it
Sito Web: www.villantria.it
Villa/IBAN:
IT 69 F 05308 38500 000000010139

SABATO 04/07/2015

ore 18,30 - VILLA: *Per il Popolo*

DOMENICA 05/07/2015

XIV DEL TEMPO ORDINARIO

ore 10,00 - **Soccorso:** *Pia Persona e Luigi e Dionisia/Maria Centamori/Giuseppe Possieri*

ore 11,15 - VILLA: *Giuseppe Di Stefano e Antonia Puleo/Elio Giommetti e def. Fam. Giommetti*

LUNEDÌ 06/07/2015

ore 19.00 - VILLA: *Giulio Centamori*

MARTEDÌ 07/07/2015

ore 19.00 - VILLA: *Def. Cipolloni*

MERCOLEDÌ 08/07/2015

ore 20.45 - VILLA: *Per La Comunità Parrocchiale*
Segue: **Incontro di Famiglia**

GIOVEDÌ 09/07/2015

ore 19.00 - **Soccorso**

Def. Fam. Marsili - Fiorucci

VENERDÌ 10/07/2015

ore 19.00 - **Soccorso:** *Roberto Stoppa e def. Fam./Aldo Moretti*

SABATO 11/07/2015

SAN BENEDETTO, ABATE, PATRONO D'EUROPA

ore 18,30 - VILLA: *Per il Popolo*

DOMENICA 12/07/2015

XV DEL TEMPO ORDINARIO

ore 10,00 - **Soccorso:** *Elena e Renato Polidori/Fernanda e Bruno Paolantoni*

ore 11,15 - VILLA: *per il Popolo*

QUANDO SI DICE BELLEZZA!

Scrivere **Dostoevskij**: "Sappiate che senza l'inglese l'umanità potrebbe ancora vivere, senza la Germania pure, senza l'uomo russo lo potrebbe anche troppo bene, potrebbe senza la scienza, o senza il pane; **solo senza la bellezza non potrebbe vivere, perché non ci sarebbe nulla più da dare al mondo.** Tutto il segreto è qui, tutta la storia è qui. La stessa scienza non resisterebbe un

minuto senza la bellezza, si convertirebbe in volgarità".

Madre Teresa di Calcutta, che fisicamente non era certo un modello di bellezza da roto-calco, aveva però quel "qualcosa in più" che lasciava sorpresi, – ho avuto anch'io questa sensazione incontrandola – si sentì dire da una giovane donna: "Quanto sei bella, Madre!".